

dove vene poi Sua Alteza vestita de uno saio a la spagnola di raso cremesin remesso d'oro da una parte et da l'altra tela d'oro tagliata, et la manega destra tutta recamata de zoie et perle bellissime per una gran valuta, et sopra il saio portava uno albernuzo de damasco bianco fodrato d'oro ad armacollo con una bereta de veludo cremesin in testa a la vera spagnola con una pena bianca dentro, sopra uno cavallo morelo excelentissimamente fornito a la gianneta et una zaneta in mano. Et *cum* Sua Alteza venivano el duca de Begier, el fratello suo domino Bernardin, el marchese de Storga monsignor de Fienes flamengo, el Gran scudier, el duca de Gandia, el conte de Ribagoza et altri signori et zentilhomeni in tutto numero 25, vestiti ogniuno al modo sopradito di seda et brocadi a diversi colori, et molti avevano le vestimente *cum* piastre d'oro batuto a diverse foze, cusite sopra. Da l'altra parte vene poi el duca de Naxera, el conte de Benevento, conte de Aranda con altri zentilhomeni al numero sopradito vestiti ad instesso modo de seda et d'oro, alcuni a diverse livree, tutti benissimo a cavallo. Acompagnate cadauna de le parte da molte nachare et trombete, et fato per cadauna de esse più fiata corarie per la piazza a la moresca, se misse l'una da un capo e l'altra da l'altro, poi comenzorno a zugar a cane, a sie el trato, l'uno contra l'altro, et li primi feridori fu el Catolico re et duca de Begier da una parte, da l'altra el duca Naxera, conte de Aranda, poi subsequentemente tutti li altri; el qual giuoco durò per spacio de una ora, nel qual Sua Majestà in vero se portò molto bene, quantunque mai più l'habi zugato el dopo disnar. Veramente, pur in dita piazza, 324  
forno corsi diversi tori per più di do ore, ma non fu bel veder, perchè erano domestici. Poi al tardo venero in dita piazza in due partite circa 40 cavali tutti a la zanetta bellissimi, de una parte de li quali erano capi il marchese de Storga, el conte da Ribagoza, vestiti a diverse livree diferente da quelle del matino, et molto più ricchi, essendo per la mazor parte de brocadi d'oro soprarizi, brocadi d'oro et veludi de diversi colori, cargati de molte piastre d'oro batuto, parte *cum* albernuzi pur de brocadi, et altri de seda, et parte con cappe a la spagnola; da l'altra parte era capo el marchese de Villafranca, el comendador major de Calatrava fiolo dil ducha d'Alba, et loro *cum* tutti li soi erano vestiti al modo sopradito, ma con altre livree, et cadauno *cum* assai oro batuto cuzito sopra le vestimente. Li quali *similiter* feceno le sue corerie per la piazza; poi presente el re Catolico, che era ad una finestra in certa

casa *cum* la sorela et altri signori, zugorno a le cane, a sie et oto al troto, per ogni parte, per spacio de circa una hora: et questa festa fu senza comparison più bella che la matina, si per la qualità de miglior zugadori, come per richeza de li abiti che in effecto fu grandissima etc. Et leto le presente, la ne farà *immediate* communicatione al clarissimo domino Paulo Capello mio barba, et poi mandarle subito al reverendissimo Cardenal mio fradelo, che deve esser al Barco, a li quali non li posso mandar altra copia, perchè el cavalaro ora parte, che non doveva partirse salvo doman.

*In Saragoza, a dì 25 Junio 1518.*

*Sumario di lettere da Constantinopoli  
di 12 Zugno.*

Come erano venuti avisi certi il Signor ritornava de li, et che Janizari principiavano a passar da la Natolia sopra la Grecia, e si dicea, fin 10 over 12 zorni dito Signor saria li a Constantinopoli et andaria poi in Andernopoli, nè si sapeva se prima l'andaria in Constantinopoli. Et come havia scritto copioso di do de l'istante, qual lettere non si ha aute.

*A dì 18.* La matina nulla fu di novo di farne memoria.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, per aldir li oratori brexani e bergamaschi in materia di panni e altre mercadantie.

*A dì 15.* La matina nulla da conto da seriver 325  
qui.

Da poi disnar, Colegio di la Signoria e Savii in materia di trovar denari per l'Arsenal qual à bisogno d'esser pagate le maestranze, et non si trova denari perchè l'imprestedo scuode ogni cossa.

*Di Roma, di l'Orator nostro, di 13.* Come li noncii dil Gran maestro di Rodi erano zonti li, partino di Rodi a dì 4 Mazo, venuti per intimar al Pontifice li avisi dil Signor turco e inanimarlo alla expedition cristiana, dicendo le cose turchesche esser in grande favor; uno di qual per dita causa è andato in Franza, l'altro resta li a Roma et quello prima era a Roma anderà al Catolico re. Sono avisi di Ancona, dicono aver da Ragusi, di 3 Lujo, da Giacomo di Zulian, scrive che a Ragusi aveano lettere di mercadanti fiorentini da Constantinopoli, scriveno el Signor turco era stà rotto, et che l'agà di janizari era giointo a Constantinopoli, il qual diceva il Signor turco era restato in Bursa, per la qual cosa si giudicava fosse morto, perchè altramente dito agà non sareb-